



diocesi di nardò



*«Che cosa renderò al Signore
per tutto quello che Egli mi ha dato?
Prenderò il calice di Salvezza e
invocherò il nome del Signore».*
(Salmo 115,3)

Giubileo sacerdotale 1928 - 1978
di S. Ecc. Mons. Antonio Rosario Mennonna
Vescovo di Nardò

DIOCESI DI NARDO'

BOLLETTINO UFFICIALE
PER GLI ATTI DEL VESCOVO E DELLA CURIA

Anno XVII - nn. 11-12

Novembre-Dicembre 1978

NUMERO SPECIALE

per il

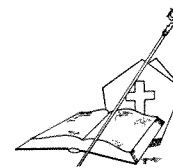
CINQUANTESIMO di SACERDOZIO

di

**S. E. REV.MA MONS. ANTONIO ROSARIO MENNONNA
VESCOVO di NARDO'**

1928 — 12 Agosto — 1978

EDITRICE SALENTINA - GALATINA



PRESENTAZIONE

Una fausta ricorrenza, particolarmente attesa, ha allietato in questo anno di grazia 1978 la nostra Comunità diocesana: il 50° di sacerdozio del nostro Eccellentissimo Vescovo.

Nel darne notizia: « E' un avvenimento — scrivevo — che andrebbe celebrato e vissuto in spirituale intimità fatta di preghiera e di rinnovati propositi di fedeltà e generosa collaborazione; ma il cuore ha i suoi diritti e la gratitudine è eminente apprezzata virtù cristiana » (Cfr. Boll. U. nn. 1-4 - 1978). E proprio l'affetto devoto filiale e il vivo sentimento di riconoscenza per il bene ricevuto ci ha costretti a stringerci intorno all'amato Pastore per elevare fervide azioni di grazie a Gesù Sommo Eterno Sacerdote per i tanti benefici elargiti. Gli in questi anni di fervido ministero e per presentare a Lui auguri e propositi.

Le manifestazioni hanno avuto inizio con la solenne concelebrazione della S. Messa Crismale il Giovedì Santo, il giorno sacratissimo in cui Gesù ci diede in testamento ed in attestazione del suo amore infinito — insieme all'Eucaristia e al comandamento nuovo dell'amore — il dono incomparabile del Sacerdozio: « fate anche voi questo in memoria di me ». Il Concilio Vaticano II nella « Lumen gentium » ha presentato la Chiesa come mistero di comunione col Padre e tra i fratelli e non v'è dubbio che questa comunione viene realizzata e manifestata nella forma più concreta e visibile nell'Eucaristia e dall'Eucaristia celebrata dal presbiterio della Chiesa locale e presieduta dal Vescovo. E la concelebrazione di quel giorno, così carico di mistero e di grazia, ha voluto essere appunto manifestazione e proposito di intensificare l'intima comunione della famiglia diocesana — clero e fedeli — col Pastore nella realizzazione delle supreme finalità per le quali Egli, cinquant'anni fa, consacrava al Signore, in uno

- Diocesi di Nardò
- BOLLETTINO UFFICIALE
- Anno XXVII - Novembre-Dicembre 1978 - Nn. 11-12
- Pubblicazione mensile - spediz. abb. post. gr. IV
- Direz. e Ammin.: Segreteria Vescovile di Nardò
- Curia Vescovile - Nardò: c. c. p. n. 26/7641

slancio di fede, di generosità e di amore, le Sue doti non comuni, la totalità delle Sue energie, tutta intera la Sua vita.

La tenera devozione di Mons. Mennonna verso la Vergine santissima, che, come Egli ha affermato, è stata la stella che Lo ha guidato in tutto il corso della Sua vita, ci ha suggerito di inserire, tra le altre iniziative, un pellegrinaggio a Lourdes e più di cento fedeli e sette tra Sacerdoti e Parroci, in rappresentanza dell'intera Diocesi, dal 29 Giugno al 6 Luglio, ci siamo prostrati dinanzi alla bianca Signora dei Pirenei in un corale omaggio di ringraziamento e propiziazione.

L'anno giubilare è stato soprattutto una felice occasione per promuovere in tutte le parrocchie della Diocesi — mediante settimane di preghiera e di studio, concluse tutte con la fervida parola di Mons. Vescovo e la concelebrazione della Eucaristia — un approfondimento del mistero che è il sacerdozio nella sua essenza, nelle sue prerogative, nelle sue responsabilità, perché tutti, nell'esercizio del proprio sacerdozio, ministeriale o comune, fossimo stimolati ad intensificare gli sforzi per la realizzazione delle finalità dell'opera della Redenzione.

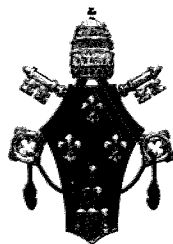
Particolare solennità hanno assunto le manifestazioni nel centro diocesi nella settimana conclusiva dall'11 al 18 Novembre per la folta entusiastica partecipazione delle varie associazioni della Comunità diocesana e specialmente per l'intervento degli Eccellentissimi Vescovi, che hanno commosso gli uditori con la loro parola vibrante di entusiasmo e di fede.

Le pagine che seguono, nelle quali è riportato lo svolgimento dettagliato di queste iniziative, vogliono essere gradito ricordo e rinnovata espressione di affetto, di stima, di venerazione, di propositi di bene della Chiesa di Dio che è in Nardò verso Colui che le è Maestro, Padre, Pastore, Santificatore ed a cui diciamo ancora una volta « AD MULTOS ANNOS » in giovinezza di spirito, in sovrabbondanza di grazia.

Mons. SALVATORE RIZZELLO
Vicario Generale



Affabile accoglienza di S.S. Paolo VI nell'ultimo incontro con S. E. Mons. Vescovo.



Venerabili Fratri
Antonio Rosario Mennonna
Episcopo Neritonensi

Quinquaginta annorum sacerdotium fructuosum tuum, Venerabilis Frater, commemorare iam per hasce Litteras tanto quidem Nobis gaudio nunc est ac solacio, quanto honori sane atque incunditati mox erit universo gregi tuo Neritonensi celebrare te amantissimum suum Antistitem in ipso presbyteratus tui quinquagesimo natali die, - mensis videlicet Augusti duodecimo. Simul vero facere non possumus quin sub anniversarium hunc tuae pastoralis vitae eventum cogitemus benigni etiam populum et clerum Muranum ubi natus eras ubique priores triginta quattuor annos ministerii sacri item laudabiliter transegisti.

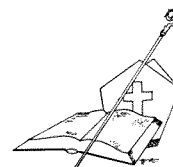
Cum utraque igitur ecclesiali illa communitate - Murana ac Neritonensi - quae per haec decem lustra te probatum sacerdotem nec non episcopum laeta cognovit, cupimus Nos faustissima hac data opportunitate palam communicare fraternos sensus animi Nostri valde gratulantis propter testimonia apostolici fervoris quae luculenter adhuc reddidisti et opera providae diligentiae quae efficaciter absolvisti et merita constantis sedulitatis quae tibi interea abundanter cumulavisti. Scimus, enim, Venerabilis Frater, quantopere semper studueris fideles tibi commendatos nunc confirmare in tradita Evangelii doctrina nunc incitare ad religionis Catholicae renovationem ab Ecclesia optatam nunc adiuvari per apta instituta et sodalicia perque scripta pastoralia et incepta catechetica ac liturgica.

Perspicui autem fructus talis diuturnae industriae tuae, Venerabilis Fra-

ter, in vinea Domini, dum multum profecto Nos consolantur et sacerdotium tuum vicissim exornant, causae totidem esse debent ac rationes cur in anniversario die presbyteralis tuae ordinationis laudes publicae et gratiae Deo Optimo retribuantur utpote qui solus dederit tibi sacerdotale istud studium et vires necessarias addideritque egregiis conatibus tuis adeo salutarem effectum. Hoc ergo cum mentis pia affectu celebramus iam tecum sacerdotii tui primordia et opera, hoc pariter animo gratulabundi adsumus tibi precando a bonorum pastorum Remuneratore Divino copiosa praemia, quorum pignus certissimum Nostraeque aestimationis documentum - Apostolicam Benedictionem - peramanter tibi imperimus atque carissimo simul Neritonensi gregi.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die XII mensis Iulii, anno MCMLXXVIII, Pontificatus Nostri sexto decimo.

Paulus P. VI-



NOSTRA TRADUZIONE

DELLA LETTERA DI SUA SANTITA' PAOLO VI

AL VENERABILE FRATELLO

ANTONIO ROSARIO MENNONNA

Vescovo di Nardò

Venerabile Fratello, come è per Noi motivo di grande godimento e conforto ricordare con questa lettera i tuoi cinquant'anni di fecondo sacerdozio, così sarà motivo di gloria e di gioia per tutti i fedeli della diocesi di Nardò festeggiare te, suo amatissimo Vescovo il prossimo 12 agosto, giorno in cui cinquant'anni fa fosti ordinato sacerdote. Nello stesso tempo non possiamo fare a meno di tenere benevolmente presente, nella ricorrenza di tale fausto evento della tua vita pastorale, il popolo e il clero di Muro Lucano, dove sei nato e dove hai trascorso con uguale lodevole zelo quasi trentaquattro anni del tuo sacro ministero.

Pertanto con entrambe le comunità ecclesiali di Muro e di Nardò, che durante questi cinquant'anni hanno avuto la gioia di sperimentare la tua fedeltà di sacerdote e vescovo, desideriamo in questa faustissima circostanza manifestare apertamente i sentimenti del Nostro fraterno animo, vivamente congratolandoci per le numerose prove di fervore apostolico date finora e per le opere che hai efficacemente realizzate con diligenza e per i meriti, di cui con la tua instancabile attività ti sei nel frattempo copio-

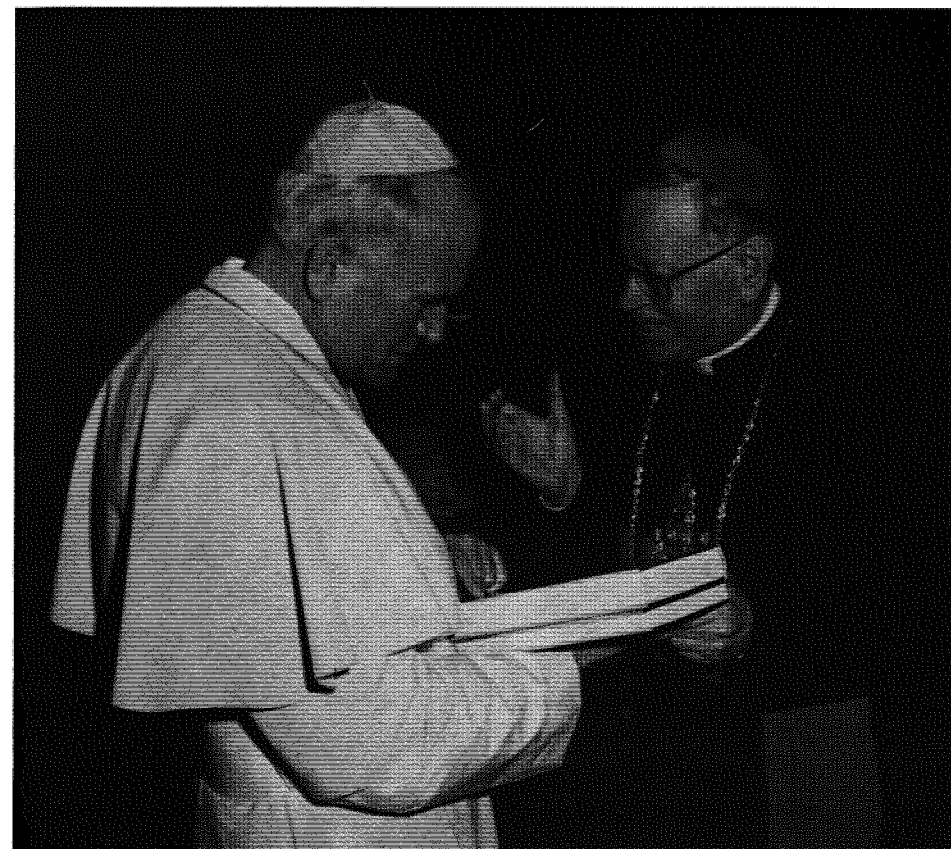
samente arricchito. Sappiamo infatti, Venerabile Fratello, quanto ti sei sempre prodigato sia per elargire ai fedeli a te affidati l'insegnamento della dottrina del Vangelo, sia per stimolarli al rinnovamento della vita cristiana desiderato dalla Chiesa, sia per aiutarli con opportune opere ed istituzioni, nonché con scritti pastorali ed iniziative catechistiche e liturgiche. Venerabile Fratello, questi evidenti frutti della tua diuturna attività nella vigna del Signore, che Ci consolano particolarmente e, d'altra parte, onorano il tuo sacerdozio, debbono essere motivo, in questa ricorrenza anniversaria della tua ordinazione presbiterale, di rendere pubbliche lodi e grazie al Signore, che ti ha dato questo zelo e le forze necessarie ed ha reso fruttuosi i tuoi nobili sforzi.

Mentre dunque Ci uniamo a te nel celebrare con affetto e letizia gli albori e le opere successive del tuo sacerdozio, con il medesimo animo ci congratuliamo e ti siamo vicini per implorare dal Divino Rimuneratore dei buoni pastori premi copiosi.

Come sicuro segno ed attestazione della Nostra stima impartiamo con particolare amore a te e al carissimo popolo di Nardò l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il 12 luglio 1978, XIVmo anno del Nostro Pontificato.

PAOLO PP. VI

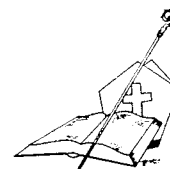


Prima visita di S. E. il Vescovo a Giovanni Paolo II.

CITTA' DEL VATICANO

AL VENERABILE FRATELLO ANTONIO ROSARIO MENNONNA VESCOVO DI NARDO' CHE IN LIETO RENDIMENTO DI GRAZIE CELEBRA IL RICORRENTE CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DEL SUO SACERDOZIO ESPRIMIAMO IL NOSTRO SINCERO COMPIACIMENTO ED AFFETTUOSI FERVIDI VOTI DI RINNOVATE ENERGIE NEL SUO ZELANTE SERVIZIO ECCLESIALE E MENTRE INVOCHIAMO SULLA SUA PERSONA LE PARTICOLARI EFFUSIONI DEI DONI CELESTI GLI INVIAMO DI GRAN CUORE PEGNO DELLA NOSTRA MEMORE BENEVOLENZA L'APOSTOLICA BENEDIZIONE CHE VOLENTIERI ESTENDIAMO AI CONFRATELLI SACERDOTI ALLE AUTORITA' E A TUTTI I DIOCESANI

IOANNES PAULUS PP. II



IN NOME DEL CLERO

E DEL LAICATO

Prima della solenne concelebrazione vespertina del 18 novembre, Mons. Salvatore Rizzello, Protonotario Apostolico di Sua Santità, nella sua qualità di Vicario Generale della Diocesi, ha

presentato a nome del Clero e del Laicato gli auguri e il dono della Diocesi, pronunciando questo fervido indirizzo augurale :

Signore, fa di me uno strumento della Tua gloria :

Dove è odio, fa ch'io porti l'Amore,
Dove è offesa, ch'io porti il Perdono,
Dove è discordia, ch'io porti l'Unione,
Dove è dubbio, ch'io porti la Fede,
Dove è errore, ch'io porti la Verità,
Dove è disperazione, ch'io porti la Speranza,
Dove è tristezza, ch'io porti la Gioia,
Dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce.

Ritengo, Eccellenza, che nessuno dei miei confratelli e nessun fedele della diocesi potrebbe negare che quanto si chiede al Signore in questa bella preghiera, attribuita al Serafino d'Assisi, si sia realizzato nel vostro ministero pastorale in favore della nostra Comunità diocesana :

- la più grande delle virtù teologali, come la chiama S. Paolo, è l'argomento più frequente delle vostre istruzioni ed insieme la luce che illumina la vostra vita;
- l'eliminazione di ogni discordia, l'unione fraterna dei cuori, la vostra cura, la vostra ricerca più assidua;
- mentre l'annuncio incesante della parola di Dio, eliminando errori, incertezze, tenebre, illumina le menti, ridesta la speranza nei cuori, fortifica la volontà nel costante retto operare.

Così nessun dubbio che, quale si è manifestato e realizzato in mezzo a noi, tale è stato il programma di tutta la vostra vita in questi 50 anni di sacerdozio: lo attestano le anime che ne hanno beneficiato; ne è prova l'elevazione alla dignità episcopale.

Pertanto, la gratitudine, virtù umana e cristiana, non ci ha permesso di accogliere del tutto il desiderio di V.E. di passare quasi inosservata così fausta ricorrenza.

Ne abbiamo iniziata la celebrazione nel giorno santissimo

in cui Gesù, in attestazione del Suo amore infinito, insieme all'Eucaristia e al comandamento nuovo, il comandamento dell'amore, diede all'umanità l'incomparabile dono del sacerdozio. Stretti in quel giorno, così carico di mistero, di grazia, insieme all'E.V., intorno all'altare del Signore per l'offerta del S. Sacrificio, vi pregavamo di voler vedere in quella solenne concelebrazione il desiderio ed il proposito di tutti i vostri figli, sacerdoti e fedeli, di formare sempre un cuor solo e un'anima sola nella realizzazione delle supreme finalità, per le quali 50 anni fa, consacravate al Signore, in uno slancio di fede, di generosità e di amore, le vostre doti non comuni, la totalità delle vostre energie, tutta intera la vostra vita.

Abbiamo invece accolto — e volentieri — la parte positiva del vostro desiderio: che facessimo, cioè, in modo che la felice ricorrenza tornasse a maggior gloria di Dio ed a vantaggio delle anime. In ogni parrocchia della diocesi, a turno, per un'intera settimana, si è meditato e pregato. Si è illustrato ai fedeli la sublime dignità del sacerdozio, — « dignità angelica e divina » al dire di san Dionigi — invitando i giovani a non eludere la eventuale chiamata di Dio, e i genitori, non solo a non contrastarla ma ad aiutarne, con vigile cura, l'accoglimento e lo sviluppo. E si è tanto, tanto pregato, perché il Signore moltiplichi e renda santi i suoi ministri; illumini, santifichi, ricolmi dei suoi doni il Pastore della diocesi.

Con più larga seminazione della parola di Dio da parte di Ecc.mi Vescovi e con maggiore fervore, questo, come era doveroso, si è ripetuto in quest'ultima settimana, qui, nel centro diocesano.

Ed ora ecco, Eccellenza, i vostri figli — clero e laicato — stretti ancora una volta intorno alla Mensa Eucaristica, confortati per di più dalla presenza di tanti vostri Eccellentissimi Confratelli nell'Episcopato, per innalzare innanzi tutto l'inno del più entusiastico ringraziamento al Datore di ogni bene per il dono concessovi di un sacerdozio così ricco di grazia, così fecondo di frutti ubertosi;

per rinnovarvi la promessa e l'impegno di fedele, generosa collaborazione alla vostra zelante, infaticabile azione pastorale per l'avvento del regno di Dio, per la crescita morale e spirituale della società;

per porgervi infine l'augurio, tradizionale nella forma, ma

vivificato da rinnovato affetto e accompagnato da fervida costante preghiera :

VIVAS — FLOREAS — CRESCAS

possiate vivere per molti e molti anni ancora per il bene della Chiesa e delle anime;

possiate fiorire ogni giorno in giovanile vigore ed attività;

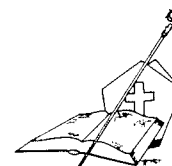
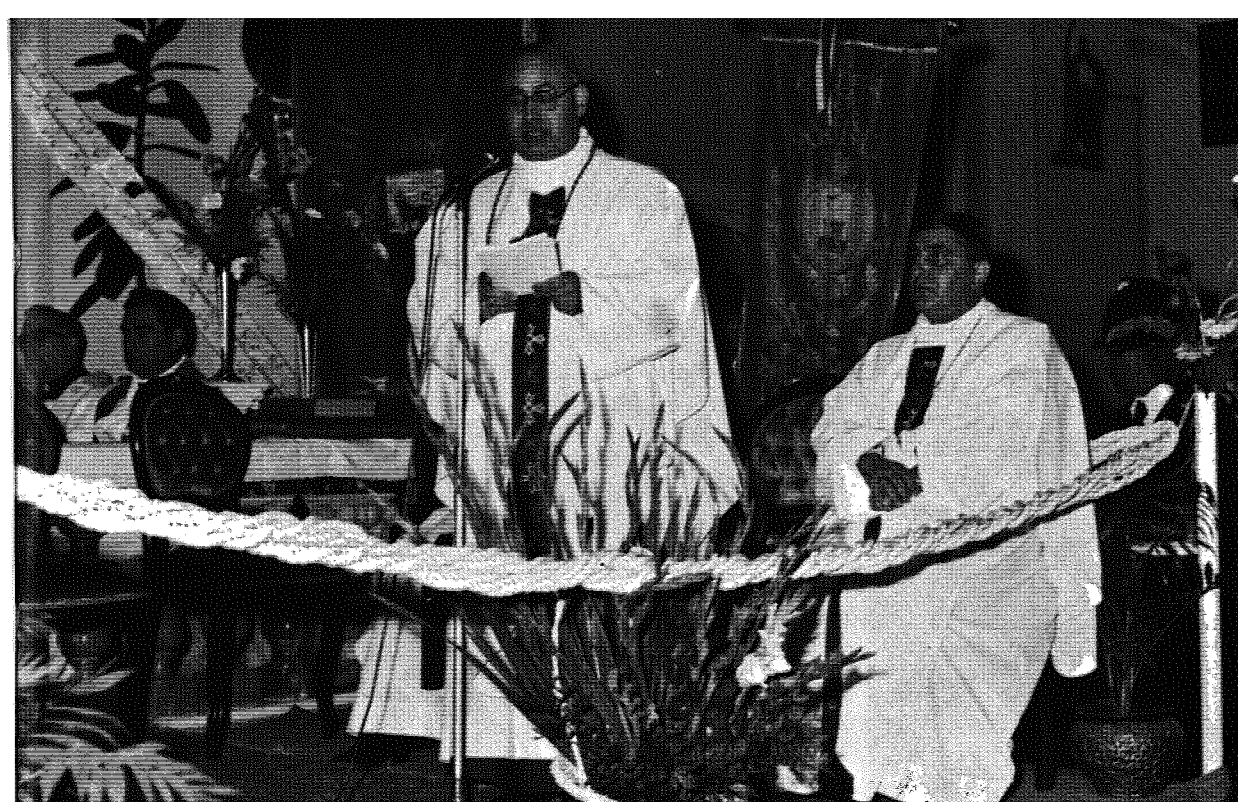
possiate crescere in santità, in zelo, in ricchezza di meriti, nonché nella stima, nella venerazione, nell'amore dei figli.

A ricordo del felice compimento del vostro 20° di Episcopato vi offriamo, Eccellenza, il calice per il Sacrificio eucaristico e il nuovo Breviario per il sacrificium laudis; a ricordo del 50° di sacerdozio, — ad un contributo per le opere di apostolato — aggiungiamo il **PROPRIO** diocesano delle Messe, che reca impressa la data della Vostra ordinazione, in attesa del **PROPRIO** della Liturgia delle Ore, che la tipografia non è riuscita a preparare per la circostanza. L'invocazione comune, da parte del Pastore e dei fedeli, dell'intercessione dei Santi più venerati dalla diocesi traduca costantemente in fulgida realtà i propositi e gli auguri di questo giorno.

Invitato dal Comitato per i festeggiamenti, l'Ecc.mo Mons. Garzia, membro eletto del nostro Capitolo cattedrale, indefesso collaboratore fino a tre anni fa dell'E. V. ed elevato per virtù e sapere all'onore e all'onere dell'Episcopato, canterà la grandezza, la preziosità del Sacerdozio di Cristo, di cui il vostro è partecipazione e prolungamento nel tempo.

Permettetemi intanto di rivolgere il più caloroso ringraziamento agli Eccellentissimi Vescovi e a tutte le Onorevoli Autorità civili e militari che hanno benevolmente accolto l'invito ad onorare della loro presenza questa nostra manifestazione.

Ed un particolare fraterno ringraziamento ai Componenti del Comitato e a quanti hanno generosamente collaborato a glorificare, secondo il pensiero di S. Leone Magno, nella vostra persona, la persona del Sommo ed Eterno Sacerdote, Cristo Signore.



DISCORSO

DI S. E. MONS. ALDO GARZIA

**Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi
e Amministratore Apostolico di Bitonto e Ruvo**

Eccellenza Reverendissima,

Onorevoli Autorità,

Fratelli,

il 12 agosto del 1928, nella Cattedrale di Muro Lucano, a picco sul ciglio di un rialzo montuoso, il giovane Tonnuccio

Mennonna, appena 22enne, si presenta al suo Vescovo per ricevere, con l'imposizione delle mani, il sacro Ordine del Presbiterato.

Al traguardo è giunto dopo aver superato il corso di studi teologici alla scuola severa e scientificamente rigorosa della Pontificia Facoltà Teologica « S. Luigi » di Posillipo a Napoli ed aver conseguito « magna cum laude » il Dottorato in sacra teologia.

Gli fu detto: Tu ora sei sacerdote!

Tu sei ministro di Cristo! E' Parola di Dio!

Sono trascorsi 50 anni da quella memoranda giornata che vide don Antonio Rosario Mennonna, trasfigurato nel divino, iniziare, nella nuova realtà della sua esistenza, il ministero che lo avrebbe impegnato nei compiti delicati ed importanti delle cose che appartengono a Dio, nel silenzio di un lavoro sacerdotale continuo per rendere Cristo e la sua opera salvifica presente ed attuale tra gli uomini.

Siamo qui per celebrare nell'Eucarestia la memoria 50 volte anniversaria dell'evento:

S'avviò, d'allora, quel giovane, attraverso il cammino provvidenziale di Dio, a salire sempre più in alto il monte del Signore, fin su nella pienezza del medesimo sacerdozio, all'Episcopato: successore degli apostoli e vicario di Cristo nella Chiesa che gli fu affidata, prima la sua stessa città natale, Muro Lucano, poi questa vetusta chiesa di Nardò, che felicemente regge e governa dal 22 febbraio 1962.

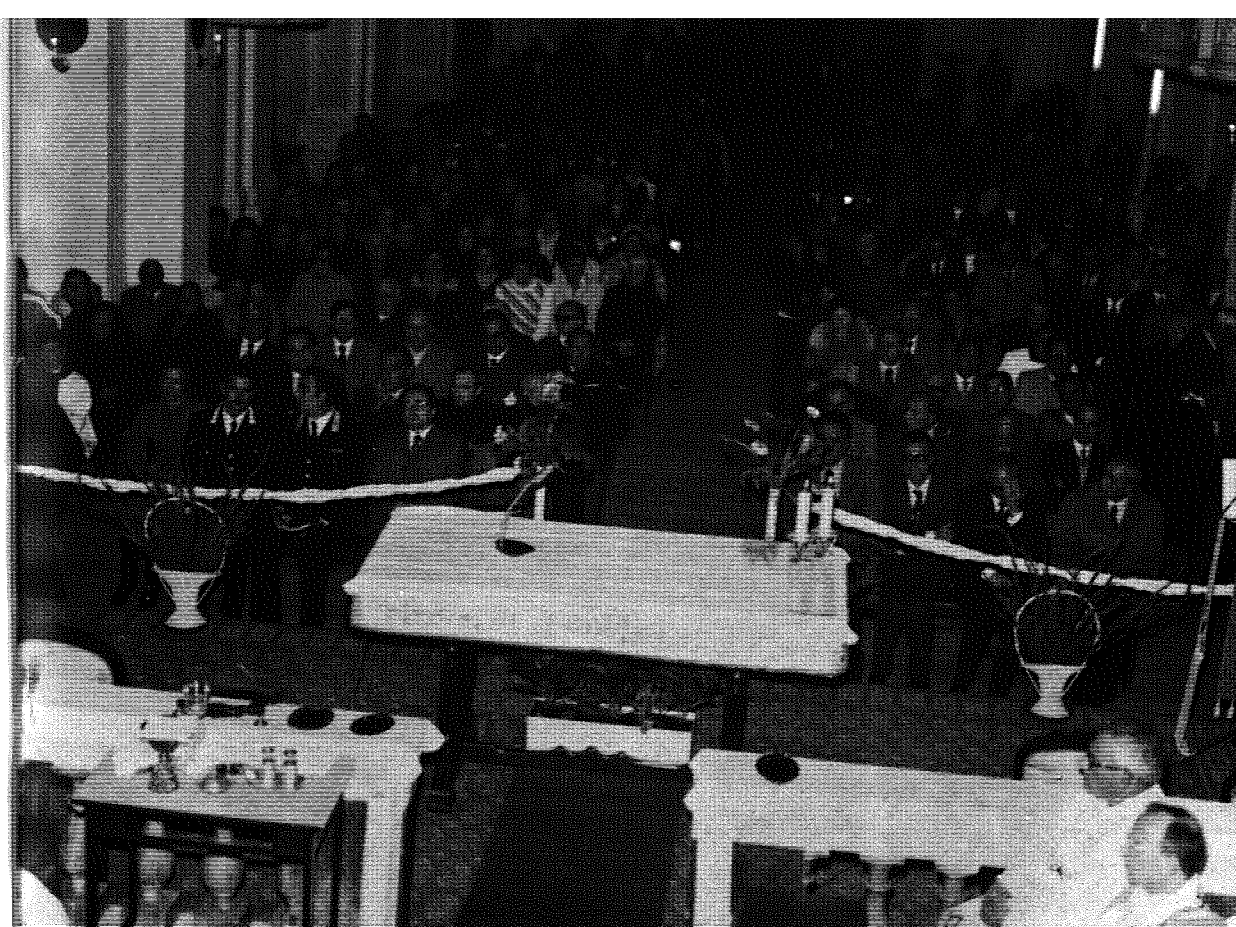
Perchè questa celebrazione?

Che cosa vuol essere e che cosa vuol significare, soprattutto in questo nostro tempo, nella società di oggi?

La comunità diocesana di Nardò ben conosce il suo pastore: sono trascorsi 16 anni di episcopato e più volte essa si è raccolta attorno a lui per esprimere l'affetto, la riconoscenza, la stima, in occasione o di date anniversarie o di particolari importanti celebrazioni che hanno posto il Vescovo al centro dell'attenzione: segno dell'unità e della carità nella chiesa locale.

Ebbene, non per un gesto di formale retorica, ma per un sentimento profondo del cuore, dico tutta la mia gratitudine di essere tra voi e di poter, così, rendere omaggio, sia pur modestamente, insieme a voi, al servizio sacerdotale del vostro e nostro amatissimo Mons. Mennonna.

E' stato proposto in questa Liturgia il celebre passo della lettera agli Ebrei: « Ogni sommo sacerdote, preso tra gli uomini,



Chiesa di S. Domenico: Veduta della navata durante la concelebrazione.

viene costituito per il bene degli uomini, nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. In tal modo egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anch'egli rivestito di debolezza; ... nessuno può attribuire a sé questo onore se non chi è chiamato da Dio come Aronne ». (Ebr. 5, 1-4).

La dottrina sul sacerdozio insegna che Gesù, il Cristo, pone fine al culto ebraico e ai culti antichi, dopo averli superati con il suo sacerdozio e il suo sacrificio.

Gesù non attribuisce mai a sé il titolo di sacerdote, ma parlando della sua morte, la paragona, ora al sacrificio espiatorio del Servo di Iavhè: « Il Figlio dell'Uomo è venuto non per farsi servire, ma è venuto per servire e per dare la propria vita come riscatto per la liberazione degli uomini » (Mc. 10, 43); ora la paragona al sacrificio di alleanza di Mosè ai piedi del Sinai: « Que-

sto è il mio sangue offerto per tutti gli uomini. Con questo sangue Dio rinnova l'alleanza » (Mc. 14,24); la paragona, ancora, al sacrificio dell'agnello pasquale.

Da questa morte egli attende l'espiazione dei peccati, l'instaurazione della nuova alleanza, la salvezza del suo popolo.

In verità, Gesù non si fa chiamare mai sacerdote, ma opera, agisce da sacerdote: tutta la sua vita è sacerdotale.

Paolo Apostolo ritornerà spesso sulla morte di Gesù per presentarla con le figure bibliche del sacrificio dell'agnello pasquale, del Servo di Iavhè o del giorno dell'espiazione.

Soltanto la lettera agli Ebrei svolge ampiamente il tema del sacerdozio di Cristo, e a Lui assegna a pieno diritto il titolo di sacerdote. Vi riappare la croce come il sacrificio di espiazione, come il sacrificio dell'alleanza e del servo di Iavhè.

Come Aronne, Gesù è stato chiamato da Dio perchè intervenisse a favore degli uomini e offrisse sacrifici per i loro peccati.

Questo suo sacerdozio si fonda nel suo stesso essere Dio ed essere insieme Uomo: come vero uomo egli condivide la nostra povertà sino alla tentazione e — nello stesso tempo — come vero Dio egli è il sacerdote unico ed eterno. Pure unico, quindi, è il sacrificio da lui compiuto una volta per sempre nel tempo.

L'aspetto più originale della nostra religione cristiana, è proprio questo: l'unità di sacrificio e di sacerdozio.

E dopo i giorni della Pentecoste, nel Tempio di Gerusalemme potevano svolgersi ancora le solenni cerimonie del culto antico, ma l'umile celebrazione eucaristica — la *fractio panis* — (Atti, 20, 7) della prima comunità cristiana attuava la perfezione del rapporto religioso con Dio perchè in essa vi dominava il « Christus Pontifex », mediatore della nuova alleanza, mediatore unico tra Dio e gli uomini, del quale gli apostoli stessi e poi i vescovi, loro successori, erano e sarebbero stati, lungo i secoli, ministri e vicari nell'opera della salvezza destinata a tutti gli uomini.

Per questo Gesù stesso sceglie gli apostoli, affida loro la comunità dei credenti perchè essi ne fossero i capi responsabili; perciò li prepara ad annunziare la Parola di Dio ed ordina loro di annunziarla di fatto; perciò trasmette loro alcuni suoi poteri e dispone e impone di ripetere il sacrificio memoriale della cena eucaristica.

Posando su ognuno di loro il suo sguardo e rivolgendo loro



Chiesa di S. Domenico: veduta del presbiterio mentre parla Mons. A. Garzia.

una parola d'invito, egli compie gesti che possiedono una forza creatrice e salvifica: la chiamata di Dio è sempre una potenza che opera ciò che annunzia e, soprattutto, è una Parola che produce salvezza.

Gli apostoli hanno ben compreso che sono stati scelti a partecipare al sacerdozio di Cristo; a loro volta stabiliscono altri perchè continuino la loro azione sacerdotale.

Il Concilio Vaticano II riassume incisivamente questa dottrina: « Nostro Signore Gesù, che il Padre santificò e inviò nel mondo... affinchè i fedeli fossero uniti in un solo corpo, di cui, però, « non tutte le membra hanno la stessa funzione », propose alcuni di loro come ministri in modo che, nel seno della società dei fedeli, avessero la sacra potestà dell'ordine per offrire il sacrificio, perdonare i peccati e in nome suo svolgessero per gli uomini, in forma ufficiale, la funzione sacerdotale » (Presb. Ord. n. 2).

Perdonate, fratelli, se ho sottolineato questi punti focali della teologia sul sacerdozio.

A me pare che così noi siamo messi in grado di poter rispondere all'interrogativo di fondo che ho fatto a me e che ho inteso proporre anche a voi: perchè questa celebrazione?

Dalla dottrina sul sacerdozio e dal brano della lettera agli Ebrei, infatti, scaturiscono luminose le dimensioni che ci faranno leggere nell'arco di tempo dei 50 anni di sacerdozio di un uomo scelto da Dio e capire, così, i lineamenti caratteristici di don Antonio Rosario Mennonna che Cristo ha voluto alla sua sequela ed ha elevato alla dignità di Pontefice, Pastore e Maestro.

Ascoltate!

Nel descrivere le note distintive del sacerdozio in genere e del sacerdote in particolare che intende attribuire « corrette ed esaltate » al Cristo, l'autore della lettera fissa tre fondamentali dimensioni del ministero e della vita di coloro che erano allora, e sarebbero stati nei secoli, i ministri dell'eterno, sommo ed unico Pontefice.

La prima è la dimensione umana: il sacerdote è preso di tra gli uomini ed è uomo, con le qualità e i difetti che agli uomini derivano dalla loro natura, dalla loro costituzione, dagli influssi ambientali. Qualcuno ha scritto recentemente un libro dal titolo: « Il prete si fece uomo ».

Sì, è il resoconto di un'esperienza, puramente personale e

soggettiva, non una forma tipica o una sintesi di programma di vita quali invece ci provengono già dalle prime comunità cristiane: « ex hominibus assumptus ». Difatti, il sacerdote, proprio perchè rappresentante degli uomini, è e deve essere anzitutto portatore di umanità e perciò delle infermità degli uomini come pure delle loro capacità, partecipe delle loro speranze, solidale con loro nei sentimenti, negli ideali, nei bisogni di cui si intesse l'esistenza umana sulla terra. Non un essere disumanizzato, dunque, ma neppure un superuomo; non un estraneo ai problemi ed ai conflitti umani, ma un uomo « chiamato », « preso da Dio » e costituito al servizio degli uomini; « non un isolato, ma un consacrato ».

Egli è « uomo di Dio » in mezzo agli uomini che, pure essi stessi, appartengono tutti a Dio.

Proprio da questa sua consacrazione deriva quella seconda dimensione che può chiamarsi « sacrale e religiosa ».

Infatti, il sacerdote è costituito in quelle e per quelle cose che sono di Dio e che a lui solo appartengono. Senza dubbio nel concetto di consacrazione, che importa un ingresso, una appartenenza al divino, è inclusa una certa separazione. Ma l'appartenere a Dio è il valore preminente della personalità del sacerdote, come sul piano ontologico, così su quello psicologico; nella coscienza e nel sentimento, come su quello etico: nel comportamento, nei rapporti, persino nel modo di pensare, di vivere e di parlare. Tutto nel sacerdote è trasparenza di un 'io' che, dal momento della sua ordinazione, non ha cessato di essere umano, ma, in forza dello Spirito di Dio ricevuto nel sacramento, si è trasumanato.

Si tratta, cioè, di un uomo che è e sa di essere costituito nelle cose di Dio e per le cose di Dio.

E tuttavia, quest'uomo di Dio « è tale » per gli altri: pro hominibus.

E' la terza caratteristica o dimensione, quella ministeriale, pastorale, del sacerdozio cristiano, quella — diremmo — « sociale ». E' vero: in senso stretto, il sacerdozio è correlato al sacrificio, all'offerta di altre oblazioni a Dio in favore degli uomini: nell'economia cristiana della salvezza si tratta di riorriferire o ripresentare a Dio, nella celebrazione eucaristica, l'unica vittima, Cristo, che, immolandosi sulla croce, ha ottenuto, una volta per sempre, la vita nuova per tutti gli uomini. Ma per annunziarne

a questi uomini l'avvenuta redenzione e per educarli ad accedere alle sorgenti della grazia, ci vogliono predicazione, annuncio della Parola, ministero di sacramenti, catechesi: ci vuole, insomma, l'evangelizzazione.

Dall'essere uomo di Dio a servizio degli uomini deriva quella specifica missione sacerdotale di infondere un'anima divina nel mondo umano già liberato da Cristo dal male e fatto partecipe del regno di Dio.

Il « supplemento d'anima » al mondo dell'uomo, a tutto il mondo dell'uomo, la realtà del cielo e le realtà della terra, passano attraverso il sacerdote: « evangelii factus mister ».

Eccellenza carissima,

mi sono soffermato a meditare con lei e col popolo santo in festa, per il giubileo sacerdotale del suo pastore, perchè, in questa fausta ricorrenza, insieme si risalga alle sorgenti della realtà sacerdotale e lodare il Signore della sua immensa bontà e ringraziarlo del dono sublime a noi dato ed invocare la sua divina misericordia per le deficienze, la non sempre puntuale fedeltà, le condizioni che noi, forse, abbiamo posto nel servizio a Lui e ai fratelli.

Ora la prego: voglia considerarsi, sì, qui presente, in mezzo a noi; ma il suo spirito canti con noi le grandi cose che Dio ha compiuto in lei e per mezzo di lei.

E' doveroso che i fedeli sappiano che l'arco di tempo della sua vita, dal 12 agosto 1928 ad oggi, dal giorno, cioè, che il Signore lo scelse e lo chiamò di tra gli uomini, lo costituì ministro della salvezza per gli uomini, ha fatto risplendere sempre più il dono del sacerdozio che Dio volle affidarle.

Ripercorro, perciò, velocemente il cammino dei 50 anni.

Giovane sacerdote, don Antonio Rosario Mennonna si ferma a Muro Lucano, nella sua diletta Muro Lucano: la culla di S. Gerardo Maiella.

In uno studio sul santo concittadino, Mons. Mennonna così descrive il suo paese natale: « graziosa e caratteristica cittadina, che avida di sole, si è appollaiata lungo il dorsale di una collina a ridosso di un'ampia e aprica valle ». (G. Zitarosa, G. Gerardo Maiella mistico, pag. 210). Qui egli ha iniziato il suo ministero sacerdotale con fervido zelo e passione, rivolgendo ad un tempo anche le sue attenzioni allo studio e soprattutto agli studi

umanistici che gli diedero la piena soddisfazione nella laurea in Letture Classiche conseguita presso l'Università di Napoli.

E' stato uomo di fede e maestro di fede e di cultura insieme, prima nel Seminario Regionale di Potenza e poi nell'Istituto Vescovile della sua città del quale divenne anche preside.

L'Azione Cattolica, che allora viveva i tempi belli della sua storia, lo ha avuto assistente diocesano dei vari rami; così pure le associazioni sociali dei lavoratori, degli artigiani e dei braccianti hanno conosciuto in lui il sacerdote, uomo di Dio, dispensatore dei misteri di Dio.

Per le sue doti di umanità e di prudenza, il Vescovo del tempo volle affidargli incarichi importanti e di fiducia negli organismi di governo pastorale.

Proprio per queste sue doti umane, e per la sua esperienza sacerdotale, maturata nei 27 anni di ministero, fervido e generoso per il suo popolo, Pio XII, il 10 gennaio 1955, lo nominava Vescovo della chiesa di Dio e gli affidava il governo pastorale della sua stessa diocesi di Muro Lucano. Il suo sacerdozio, ora, consegue la pienezza dell'ufficio e del servizio, lo Spirito Santo di Dio lo consacra e lo invia tra i suoi stessi concittadini e concittadini a condividere con loro, proprio in quegli anni difficili del dopoguerra e della ricostruzione del Paese, le istanze sociali e i bisogni dell'ora.

Sette anni di episcopato, dal 1955 al 1962, ricchi di iniziative pastorali, si inquadrano nel risveglio generale del Paese e specialmente del Mezzogiorno: Mons. Mennonna, che conosce bene i bisogni spirituali e materiali della sua terra e dei suoi fedeli, si mette subito all'opera: ora egli è il pastore, il maestro, il padre.

La vita pastorale delle parrocchie disseminate sui monti lucani o tra le gole delle montagne ha da lui largo incremento: la costruzione di due chiese e di nove case canoniche con locali di ministero, lo testimoniano.

Ma l'opera più significativa dello zelo pastorale del Vescovo Mennonna a Muro Lucano, è stata l'istituzione di un collegio scuola per i fanciulli provenienti da famiglie di agricoltori o pastori che risiedevano lontano dai centri abitati e non avevano la possibilità di frequentare la scuola primaria.

Qui trovano asilo 75 fanciulli che l'opera costante, assidua

e fraterna di Mons. Mennonna ha saputo educare per anni all'umanità e alla fede fino al compimento degli studi secondari.

Credo che il riconoscimento più qualificato, oltre quello nascosto e sincero dei giovani, ieri fanciulli, ora forse ottimi padri di famiglia, non sia stata solamente la medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione, conferitagli dal Presidente della Repubblica per le benemeritenze acquisite nella scuola e nella promozione della cultura tra la gente di Lucania, ma anche quanto un illustre cattedratico ha scritto nella prefazione di quell'opera appassionata che recentemente Mons. Mennonna ha voluto regalare alla sua città natale, alla sua terra di Lucania e alla cultura italiana: intendo dire i due volumi « Un dialetto della Lucania », pubblicati da poco, che hanno riscosso vasti e positivi consensi nei centri culturali d'Italia.

Scrivo così lo storico e docente nell'Università di Bari: « ...vissuto a contatto con la gente più umile del suo paese, questo illuminato prelato ne conosce profondamente lo spirito, le tradizioni, i costumi e, soprattutto, il linguaggio ».

Sì, c'è una filosofia del linguaggio che porta a scoprire l'animo, il comportamento, che sa leggere nelle pieghe del pensiero, a volte difficile ad esprimersi in termini propri, ma che sa anche filtrare le speranze, le istanze, i bisogni del vivere in comune.

Sono convinto che Mons. Mennonna, studioso del dialetto della sua città, ha potuto cogliere il fenomeno glottologico del parlare Murese, perchè nel suo ministero — sacerdotale, prima, episcopale poi — ha saputo penetrare nel profondo dell'animo della sua gente.

Il 22 febbraio 1962, una lieta notizia veniva data alla chiesa di Nardò: « Con letizia vi annuncio che il Santo Padre ha scelto il nuovo Vescovo nella persona di S. E. Rev.ma Mons. Antonio Rosario Mennonna, Vescovo di Muro Lucano... Cristo che è l'unico pastore delle nostre anime vivrà ora ed opererà in questa diocesi nella persona di Mons. Mennonan, uomo di preclare doti pastorali, di animo mite, ancora nel vigore di una matura giovinezza ». (Bollettino ufficiale della Diocesi di Nardò 1962 pag. 21). Così il Cardinale Corrado Ursi, allora promosso Arcivescovo di Acerenza, presentava il suo successore nella chiesa di Nardò.

D'allora, Mons. Mennonna inizia qui a Nardò il suo mini-



Seminario Vescovile (ingresso): iniziato dal Predecessore nel 1961, fu completato da Mons. Mennonna e inaugurato nel 1964.

sterio episcopale. Qui egli manifesta quelle preclare doti che tutti abbiamo avuto modo di conoscere ed apprezzare nel suo governo pastorale.

Se io, adesso, volessi condurvi di tappa in tappa attraverso il cammino tracciato alla comunità diocesana; se volessi accostarvi alle opere che Mons. Mennonna ha realizzato a Nardò e nei paesi della diocesi; se volessi elencare iniziative, celebrazioni, circostanze che hanno segnato per la chiesa di Nardò il periodo, prima di preparazione al Concilio, e, successivamente, di attuazione del Concilio stesso, farei un lavoro, oltre che improbo, anche non utile ed opportuno in questa sede.

Dovrei ricordarvi il completamento del nuovo seminario diocesano, l'erezione di nuove 13 parrocchie, la costruzione di 7 complessi parrocchiali; come pure, la Settimana della fede nel 1967, le celebrazioni per



Chiesa parrocchiale di S. Gerardo in Nardò, (foto sopra) la prima delle oltre venti chiese costruite in Diocesi durante gli anni di episcopato di Mons. Vescovo. Quasi tutte le altre chiese sono state restaurate, compresa la Cattedrale (foto sotto), i cui lavori sono ancora in corso.



il terzo centenario della morte e della canonizzazione di S. Giuseppe da Copertino, le due Settimane mariane, a Nardò e a Parabita, la celebrazione dell'Anno Santo nel 1975.

Dovrei ricordarvi che per tre volte ha compiuto la visita pastorale nella diocesi — autentico passaggio dello Spirito nelle comunità ecclesiali — e ne ha annunciata una quarta; dovrei evidenziare la promozione della vita cristiana nei fedeli, soprattutto le sue attenzioni perchè *l'oasi di spiritualità — centro di azione spiccatamente pastorale della diocesi — villa Tabor*, assolvà fruttuosamente a quelle finalità per cui si volle e fu edificata.

Voi fedeli, lo avete ben compreso ed avete voluto che il dono del 50° di sacerdozio al vostro pastore fosse proprio questo: ammodernare, restaurare e potenziare ciò che la diocesi possiede come prezioso e validissimo mezzo di promozione della vita cristiana e della pastorale per lo sviluppo della spiritualità e della cultura.

Dovrei, perciò, presentarvi tutte queste opere ed iniziative che il ministero episcopale di Mons. Mennonna ha voluto realizzare per la santa chiesa di Nardò.

No, consentitemi, non lo farò.

Offuscherei quella limpida rettitudine di uomo di Dio che è nella personalità del Vescovo Mennonna.

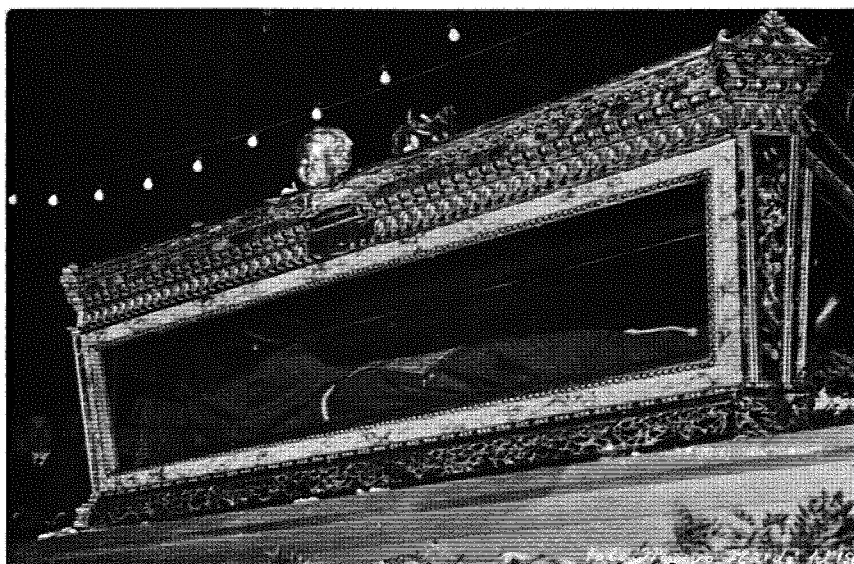
D'altronde potrei anche peccare di omissione, perchè voi, testimoni diretti, avete già catalogato e date, e celebrazioni e opere di quel sacerdozio episcopale che si è svolto e continua a svolgersi all'insegna dell'umiltà e della fedeltà alla chiamata di Dio, alla missione ricevuta, al servizio generoso agli uomini.

Questo, sì, vi dirò fratelli;

ciò che io ho potuto conoscere e maturare nel rapporto di ministero quasi quotidiano con lui quand'ero a Nardò.

Mi ha colpito la sua personalità di uomo e di sacerdote.

E' l'uomo, ma l'uomo di Dio, che è qui nella santa chiesa di Nardò, per le cose che appartengono a Dio. Per questo egli vive, per questo egli opera; per questo egli prega; e perchè non dirlo? per questo, talvolta, egli soffre. Tutto ciò perchè i fedeli della diocesi di Nardò abbiano la vita di Dio e la posseggano « in plenitudine » edificandosi sempre più in chiesa e conformandosi sempre più a Cristo e siano per il Vescovo « gaudium e corona » dell'apostolo.



Anno 1963: 3° Centenario del beato transito di S. Giuseppe da Copertino. Per la prima volta, l'urna col sacro Corpo del Santo (foto sopra) da Osimo viene portata a Copertino e poi in tutti i paesi della Diocesi. Dopo quella « peregrinatio », ve ne furono altre di portata storica per la nostra Diocesi: quella di S. Gregorio Armeno, Patrono della Città e della Diocesi di Nardò, e quella di S. Giovanni Elemosiniere, riservata alla Città di Casarano, della quale è il santo Protettore (foto sotto).



Non posso fare a meno, perciò, di presentare al vostro ricordo ed alla vostra attenzione l'insegnamento magisteriale di evangelizzazione che Mons. Mennonna, proseguendo quello iniziato già nella sua città natale, svolge nella chiesa di Nardò.

Altri hanno messo in risalto la sua indubbia preparazione umanistica e culturale. Ma le lettere pastorali che Mons. Mennonna ha indirizzato al clero ed ai fedeli della diocesi, sono un ricchissimo insegnamento dottrinale della fede e sulla fede, dalle quali, sia per il metodo, sia per lo stile, sia soprattutto per quella passione sacerdotale e apostolica che traspare nella semplicità della stesura, sono la testimonianza più genuina e limpida del suo servizio di uomo di Dio nelle cose di Dio, che, quale architetto, edifica la sua chiesa.

Si snodano, così, dopo la prima lettera di saluto: « In nomine Domini », con cui si presentava alla nuova chiesa di Nardò, nel 1962, le lettere pastorali del dopo concilio.

Per la quaresima del 1965 Mons. Mennonna richiama la riflessione dei sacerdoti e dei fedeli sulla « liturgia nello spirito della costituzione conciliare »;

per il giubileo del 1966 nella chiesa locale, il Vescovo intrattiene a colloquio i fedeli sul significato del giubileo e sulle finalità di questo evento nella diocesi: « il suo scopo specifico — egli scrive — è l'accrescimento del senso della chiesa in ogni fedele... Dopo aver approfondito la dottrina della chiesa esposta nel documento conciliare *Lumen Gentium*, il fedele deve prendere pienamente coscienza del suo ruolo nella chiesa »; perchè poi si prenda in profonda riflessione la dottrina della *Lumen Gentium*, per la quaresima del 1967, anno della fede, Mons. Mennonna, pubblica la lettera pastorale « La chiesa, mistero e sacramento di salvezza ».

In sintonia con l'esortazione apostolica « *Petrum et Paulum* » del 22 febbraio 1967, nel primo lustro di episcopato a Nardò, « affinché il popolo di Dio riprendesse esatta coscienza della sua fede, per ravvivarla, per purificarla, per confermarla, il Vescovo Mennonna fa della fede oggetto di riflessione nella lettera pastorale densa di dottrina e soprattutto ricca di spunti pastorali e catechistici.

In pieno clima caldo della contestazione, per la quaresima del 1970, il Vescovo invita i fedeli ad una comunitaria meditazione con la lettera: « I nostri Temi di riflessione ». Richiama l'at-

tenzione sulla famiglia, fatta bersaglio delle iniziative divorzistiche, e sul problema delle vocazioni sacerdotali, di cui lui è attivo responsabile in seno alla Conferenza Episcopale Pugliese e propone per la chiesa locale le iniziative della visita pastorale e del congresso mariano diocesano.

Leggendo, poi, nella situazione e nel costume del tempo, nel 1972 mette in guardia i fedeli dai due mali del secolo: « erotismo e violenza »; « non per il gusto di mettere a nudo qualche piaga della società del nostro tempo — egli dice — ; ma soltanto perchè spinto dall'ansia pastorale di aprire gli occhi sulla realtà così profonda e di studiare ed attuare qualche provvedimento ».

E così pure in circostanze particolari, la voce del Vescovo è sempre la voce dell'uomo di Dio per gli uomini.

Eccellenza,

all'inizio di questa meditazione, che prego considerare quale modesta espressione della mia stima resa più ferma e sincera con i 14 anni di umile collaborazione alle sue sollecitudini pastorali, quale segno di gratitudine e affetto per l'esperienza acquisita accanto alla sua persona e per la fiducia costante che ella sempre mi ha accordato, ho domandato il perchè di una celebrazione: non c'è attesa a rispondere! Ella, pontefice di Cristo, sommo ed eterno sacerdote, che accoglie l'omaggio di fede e di devozione dei suoi fedeli, innalza al Signore il cantico del ringraziamento e della lode per i « magnalia Dei », per le grandi cose che ha affidato alla sua persona nel sacerdozio e nell'episcopato e per quelle che ha operato in lei e per mezzo di lei, prima nella sua città natale, dopo, qui, nella amatissima chiesa di Nardò.

Rivedrà certamente con umiltà di pensiero e gioiosa fiducia in colui che dà ogni conforto, l'ascesa verso il monte del Signore, programma del suo episcopato: « ut ascendam in montem Domini ».

Salirà ancora, con la fede di Abramo, sul Moria, con la speranza gioiosa degli apostoli, sul Tabor, ma soprattutto, con l'amore e la carità del Cristo Sacerdote, sul Calvario.

Così, il suo sacerdozio pontificale reso luminoso dal 50ennio trascorso in fecondità di opere e in testimonianza di servizio sarà coronato dalla piena esultanza sulle alture del magnificat e delle beatitudini per ridiscendere sempre più carico di fecon-

dità, più largo e più benefico tra gli uomini, tra i fedeli della santa chiesa di Nardò.

E' questo il corale augurio dei confratelli nell'episcopato, dei sacerdoti, dei religiosi e dei fedeli tutti.

Ma, alla domanda che incalza:

Chi è il vostro Vescovo, che cosa, dunque, ha fatto in questo 50ennio di sacerdozio che avete voluto celebrare prima nelle singole comunità parrocchiali e stasera a conclusione, qui, nella « ecclesia mater » della diocesi, spetta, ora, a voi fratelli, sacerdoti e fedeli tutti, rispondere senza incertezza, puntando decisamente al cuore del suo essere e del suo vivere per il Signore e per voi, che ha avuto l'inizio nel giorno della sua ordinazione sacerdotale e la pienezza nella consacrazione episcopale, e guardando soprattutto al cuore del suo servizio in 50 anni di ministero.

Non troverete difficoltà a vederlo, a considerarlo, ad amarlo come l'uomo di Dio, come dispensatore dei divini misteri, come il servo di Iavhè per gli uomini.

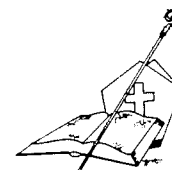
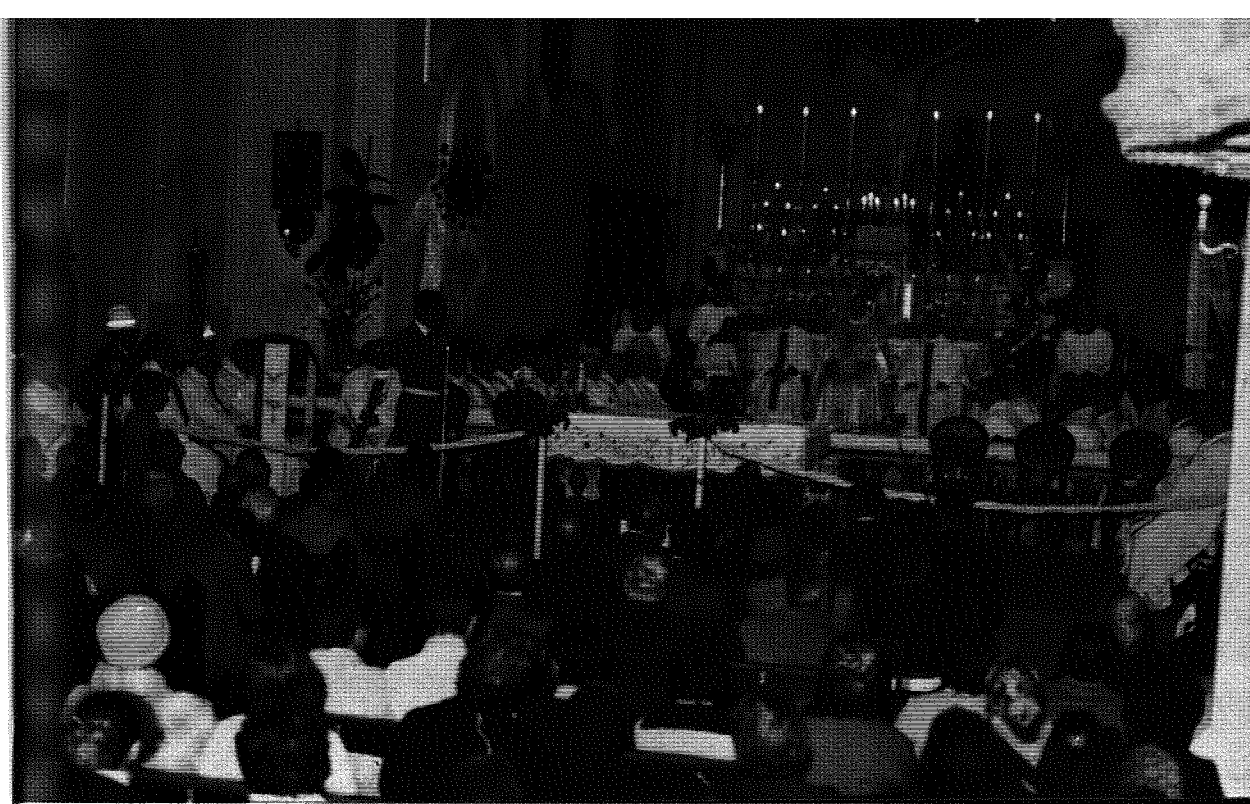
Torna certamente ad onore di Antonio Rosario Mennonna sapere che unanimi, i confratelli nell'episcopato, i sacerdoti e i fedeli di Muro Lucano e di Nardò vedono in lui l'immagine del Cristo che riluce nel tratto squisitamente umano e fraterno, nella bontà sorridente e amabile, nello zelo instancabile del ministero e soprattutto in quella « sapientia cordis » che — in colui che la possiede — è epifania del divino, trasparenza di Cristo che trascina gli uomini verso Dio.

Accolga, Eccellenza, l'augurio che, interprete dei sentimenti sinceri e profondi di tutti noi qui presenti, formulo per il suo 50° di sacerdozio e per il suo episcopato.

Lo raccolgo dal vangelo di Giovanni che è stato proclamato in questa solenne liturgia: « Alla triplice domanda del Signore, Pietro, rispose per tre volte: Signore, Tu sai che io ti amo ».

Per lunghi anni ancora, ogni giorno, con slancio sempre nuovo, pur nel peso del tempo che passa, come nel giorno pieno di sole del mese di agosto nella sua ordinazione sacerdotale e nel giorno del fuoco dello Spirito che discese su di lei nella consacrazione episcopale, possa sempre dire: Signore, Tu sai che io ti amo!

Perchè l'augurio si compia, diciamo: Amen !



GLI AUGURI

DEL PRIMO CITTADINO DI NARDÒ
PROF. COSIMO SASSO

« Eccellenza Reverendissima,
Onorevoli Autorità,
Cittadini,

é con profonda commozione che, a nome della Città di
Nardò, che ho l'onore di rappresentare in questo momento, por-

go al nostro eccellentissimo Vescovo, Mons. Antonio Rosario Mennonna, gli auguri per il Suo 50° Sacerdotale.

Gli auguri che Le porgo, Eccellenza, vogliono essere una modestissima testimonianza dell'affetto e della gratitudine, che la comunità neritina sente per Lei.

La sua lunga presenza tra noi ha arricchito la Sua figura, nella quale in tutti questi anni abbiamo imparato a vedere non solo il pastore di anime, ma anche il premuroso padre, attento a tutte le esigenze umane emergenti nella società.

Spesso ce La siamo trovata accanto, quando ci battevamo per assicurare alla nostra gente maggiore prosperità e benessere; spesso abbiamo fatto ricorso a Lei per chiederne l'aiuto nel disbrigo d'importanti affari d'interesse per la Comunità; sempre l'abbiamo trovata pronta, disponibile.

Altre volte abbiamo avvertito la Sua presenza come pungolo a far bene, a superare le difficoltà umane per realizzare un'autentica unità nell'interesse di tutti.

Tutto questo, Eccellenza, ce lo ha sempre offerto con discrezione, in silenzio, senza pompe; rimanendo nell'ombra, schivo delle grandi parate, più attento ai sentimenti profondi.

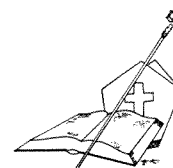
Sul piano dei rapporti umani abbiamo poi avuto molte lezioni di tolleranza; espressioni di un'umanità ricca e profondamente sofferta, peraltro già manifestata nei Suoi impegni culturali, come docente prima e come studioso attento e amabile scrittore poi, che Le hanno valso ambiti riconoscimenti anche a livello di Ministero della Pubblica Istruzione.

Eccellenza Reverendissima,

Lei certamente avverte l'intensità dei sentimenti, che le mie poche e scarse espressioni sono incapaci di manifestare.

Lei, lo so, lo sappiamo tutti, guarda al cuore, che vorrebbe ricco, carico d'entusiasmo, e aperto e disponibile.

Credo di essere un buon interprete dei sentimenti generali nell'offrirLe, in questa occasione, insieme con gli auguri, il cuore della nostra gente: reso ricco di umanità da tutte le vicende sofferte nel susseguirsi degli eventi, sempre avari con noi, ma tanto bisognoso della scintilla dell'entusiasmo che Lei, meglio di ogni altro, ha saputo dare e ci auguriamo possa ancora continuare a dare per lungo tempo.



ADESIONI

Innumerevoli sono stati gli amici e i conoscenti, che hanno fatto pervenire a Mons. Vescovo espressioni e voti augurali. Egli ha provveduto a ringraziare ciascuno personalmente.

Tra gli altri, hanno inviato messaggi di adesione e di augurio:

- Sua Eminenza Ill.ma e Rev.ma il Card. Francesco Carpino
- Sua Eminenza Ill.ma e Rev.ma il Card. Pietro Parente
- Sua Eminenza Ill.ma e Rev.ma il Card. Corrado Ursi, arcivescovo di Napoli
- S. E. Rev.ma Mons. Guglielmo Motolese, vice presidente della C.E.I. e presidente nazionale della Caritas Italiana
- S. E. Rev.ma Mons. Nicola Riezzo, arcivescovo di Otranto
- S. E. Rev.ma Mons. Settimio Todisco, arcivescovo di Brindisi
- S. E. Rev.ma Mons. Loris Francesco Capovilla, arcivescovo titolare di Mesembria e delegato pontificio di Loreto
- S. E. Rev.ma Mons. Gaetano Pollio, arcivescovo di Salerno
- S. E. Rev.ma Mons. Domenico Picchinenna, arcivescovo di Catania
- S. E. Rev.ma Mons. Alfredo Vozzi, arcivescovo di Amalfi e vescovo di Cava dei Tirreni
- S. E. Rev.ma Mons. arcivescovo Michele Federici, vescovo di Veroli, Frosinone e Ferentino
- S. E. Rev.ma Mons. Luigi Punzolo, arcivescovo titolare di Sebastea
- S. E. Rev.ma Mons. Pasquale Quaremba, vescovo di Gallipoli
- S. E. Rev.ma Mons. Francesco Minerva, vescovo di Lecce
- S. E. Rev.ma Mons. Antonio D'Erchia, vescovo di Monopoli
- S. E. Rev.ma Mons. Michele Mincuzzi, vescovo di Ugento e S. Maria di Leuca
- S. E. Rev.ma Mons. Salvatore De Giorgi, vescovo di Oria
- S. E. Rev.ma Mons. Aldo Garzia, vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi
- S. E. Rev.ma Mons. Matteo Guido Sperandeo, vescovo di Calvi e Teano
- S. E. Rev.ma Mons. Armando Franco, vescovo di Melfi, Venosa e Rapolla
- S. E. Rev.ma Mons. Vincenzo Franco, vescovo di Tursi e Lagonegro

S. E. Rev.ma Mons. Mario De Santis, vescovo titolare di Eraclea e ausiliare di Foggia, Bovino e Troia

S. E. Rev.ma Mons. Alberico Semeraro, già vescovo di Oria

LETTERA DI S. E. MONS. PIETRO CANISIO VAN LIERDE :

Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano

Città del Vaticano, lì 27 ottobre 1978

Eccellenza Reverendissima,

sono rimasto particolarmente preso da « santa letizia » nell'apprendere la ricorrenza del 50° del Suo Sacerdozio e in tale ricorrenza ben volentieri mi associo a tutti coloro che Le sono accanto pre partecipare assieme a Lei i sentimenti di gratitudine e riconoscenza verso il Signore per averLa conservata fino ad oggi con quella freschezza di energie e generosità di cuore, di dedizione incondizionata alla causa del Signore, con tanto amore per le anime, che ha caratterizzato tutto il Suo lungo periodo di Sacerdote e Presule.

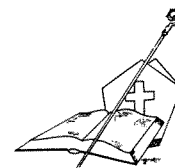
Per Lei, Eccellenza, tale cammino a ritroso, si svolge in una cornice di ben giustificata gioia e soddisfazione, per la Sua consapevolezza di una continuata fedeltà alla consegna della prima ora, per mezzo secolo, prodigando la Sua vita per travasare nelle anime la parte più bella della Sua anima, l'amore a Cristo e alla Sua Chiesa.

Tante anime, anche a Lei sconosciute, porteranno nella loro anima il segno di tutto il bene seminato come conferma e testimonianza davanti al Signore della Sua opera di apostolo fedele e zelante.

Con tutta sincerità avrei accolto il Suo invito fraterno trasmessomi dal Suo Rev.mo Vicario Generale di presenziare alla celebrazione del Suo giubileo, ma, con vero rammarico, Le comunico che debbo trovarmi a Fossato di Vico (Perugia) il 4 e il 5 novembre 1978 per celebrare con tutte le oblate di Cristo Re dell'Italia Centrale il rinnovo dei loro voti annuali.

Fraternamente in Cristo
dev.mo

✠ *Pietro Canisio Van Lierde*



CRONACA

DELLE CELEBRAZIONI GIUBILARI



Assemblea diocesana dell'Az. Cattol.: Il Presidente diocesano Dott. Vittorio De Vitis presenta al vescovo gli auguri dell'Associazione. Accanto al Vescovo siede S. E. Mons. Loris Capovilla.

A NARDO'

La famiglia diocesana si é stretta intorno al suo Pastore, nella settimana dall' 11 al 18 novembre 1978, per celebrarne il Giubileo d'Oro Sacerdotale, per esprimergli il suo amore filiale, rendere grazie al Signore per il dono del Sacerdozio elargito alla Chiesa.

E' stata una settimana memorabile e per le illustri personalità intervenute e per le numerose manifestazioni ed assemblee, svoltesi secondo il programma prestabilito dal Comitato diocesano.



Assemblea diocesana di A.C.: Veduta della sala del Cinema Antoniano durante la conferenza di Mons. Loris Capovilla.

SABATO 11 NOVEMBRE, alle 15,30, nel Cinema Antoniano, si è tenuta l'Assemblea Diocesana dell'AZIONE CATTOLICA con folte rappresentanze di quasi tutte le parrocchie, che hanno gremito l'ampio salone. L'ex-segretario particolare di Papa Giovanni XXIII, S. E. Mons. Loris Francesco Capovilla, arcivescovo titolare di Mesembria e delegato pontificio di Loreto, ha svolto una magistrale relazione, spesso applaudita dall'uditorio, sul tema: « Evangelizzazione e Comunità ».

Ha preso la parola anche il presidente diocesano dell'Azione Cattolica, dr. Vittorio De Vitis, per un breve indirizzo augurale a S. E. il Vescovo, il quale ha risposto, ringraziando e riconfermando all'Azione Cattolica Diocesana il suo affetto e la sua fiducia.

Mons. Vescovo si è poi portato nella Chiesa di S. Domenico,

dove ha celebrato la S. Messa, introducendo, all'omelia, il tema vocazionale della Settimana.

DOMENICA 12 NOVEMBRE, le religiose che operano nella Diocesi si sono radunate nel seminario diocesano, per un incontro di spiritualità, animato da Mons. Capovilla e da Sr. Marina Di Carlo, che ha svolto la relazione sul tema « Contributo delle religiose al ministero sacerdotale ».

Nella stessa mattinata, nella chiesa di S. Domenico, che attualmente funge da cattedrale, essendo la Cattedrale chiusa per restauri, è stato dato solenne inizio alla settimana delle celebrazioni giubilari, con il pontificale celebrato da S. E. Mons. Vescovo, alla presenza delle Autorità e di molti fedeli.

L'arcivescovo Mons. Capovilla, a conclusione dell'omelia, rivolgendo parole affettuose di fraterno augurio al nostro Vescovo, gli ha offerto un dono altamente significativo: una teca contenente medaglie degli ultimi tre Papi, Pio XII, che lo chiamò al ministero episcopale della nativa Muro Lucano, Giovanni XXIII, che lo trasferì alla Chiesa di Nardò, e Paolo VI, il Papa del suo 50° Sacerdotale.

La cerimonia è stata anche onorata dalla presenza dell'Eccellenza l'on. Dott. Emilio Colombo, presidente del Parlamento Europeo, il quale ha voluto partecipare al sacro rito, per i vincoli di antica amicizia, che lo legano alla persona di Mons. Mennonna. Il Presidente Colombo, nel rivolgere parole di omaggio al Vescovo suo conterraneo, ricollegandosi ai rapporti esistenti tra la Lucania e il Salento, tra i quali la provenienza dell'acqua dal fiume Sele, ha paragonato la missione sacerdotale all'« acqua viva », indispensabile a placare la sete di spiritualità, che affligge il mondo di oggi.

La GIORNATA DELLA SOFFERENZA, il 13 novembre, ha avuto il suo momento culminante nel Santuario Mariano Diocesano della B. V. della Coltura in Parabita, dove l'arcivescovo di Taranto, Mons. Guglielmo Motolese, vice presidente della C.E.I. e presidente nazionale della Caritas Italiana, ha celebrato la S. Messa per gli infermi della Diocesi, che gremivano il tempio. Grande è stata la commozione degli ammalati, quando, terminato il rito, essi son stati avvicinati dal Pastore della diocesi, che con la sua presenza e la sua parola confortatrice ha in-



Sopra: S. E. l'on. dott. Emilio Colombo, al termine del sacro rito, rivolge cordiali parole di augurio al Vescovo suo conterraneo.

Sotto: L'omaggio del Prefetto di Lecce, dott. Fausto Cordiano.



Sopra: Le Autorità si recano, in corteo al Palazzo Municipale.

Sotto: Nell'aula consiliare, l'omaggio ufficiale della civica Amministrazione.





Mons. Vescovo e Mons. Capovilla a cordiale colloquio.

teso esprimere tutto il suo apprezzamento e la sua gratitudine per il prezioso, anche se nascosto, contributo, con cui gli infermi partecipano alla missione pastorale del Vescovo.

Nella mattinata, Mons. Capovilla a Casarano e il nostro Vescovo a Nardò e a Copertino, avevano celebrato la S. Messa nei tre ospedali, che hanno sede in diocesi, visitando i degenti nei vari reparti.

Il rapporto tra sofferenza e sacerdozio è stato illustrato ai fedeli, in S. Domenico, col tema « *La sofferenza e l'apostolato sacerdotale* », nell'omelia della messa vespertina, celebrata dall'arcivescovo di Otranto, Mons. Nicola Riezzo.

A conclusione della giornata, le associazioni giovanili della Diocesi si sono raccolte nella Chiesa dell'Immacolata, per una Veglia di Preghiera, presieduta e animata da Mons. Capovilla.

Il MARTEDÌ 14 NOVEMBRE, nel Cinema Antoniano, c'è stato un raduno delle Confraternite, terz'ordini e pie unioni, provenienti da tutti i comuni della diocesi. Al foltissimo uditorio ha parlato il vescovo di Oria, Mons. Salvatore De Giorgi, sul tema « *Mistero e ministero sacerdotale* ».

Successivamente lo stesso Mons. De Giorgi ha presieduto la celebrazione eucaristica nella Chiesa di S. Domenico.

Nella Chiesa dell'Immacolata, frattanto, l'infaticabile Mons. Capovilla — che, nel pomeriggio, aveva parlato alle clarisse del Monastero di S. Chiara — ha tenuto l'attesa conferenza ai professionisti, intrattenendo l'uditorio su un argomento di viva attualità « *Il nuovo corso della Chiesa* ».

Il MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE, si è svolta la Giornata del Seminario e dei Ministranti.

Il colore bianco delle cotte dei seminaristi e delle divise dei ministranti di tutta la diocesi dominava nell'ampia cappella del Seminario, letteralmente gremita dalle centinaia di ragazzi ivi convenuti, durante l'assemblea eucaristica presieduta da Sua Eccellenza Mons. Pasquale Quaremba, vescovo di Gallipoli. Tutti hanno preso parte attivamente alla suggestiva azione liturgica, cantando insieme, ascoltando la parola del celebrante, che ha parlato loro della vocazione sacerdotale, ed accostandosi alla S. Comunione.

Alla fine del rito, il nostro Vescovo, che ha presenziato anche a questa manifestazione, ha ringraziato per gli auguri, ha ricor-

dato ai ministranti che anch'Egli ha incominciato come loro, per arrivare poi al sacerdozio e li ha quindi esortati, concludendo in tono familiare, a rispondere prontamente alla voce che li chiama a divenire sacerdoti e... vescovi. L'entusiasmo dei ragazzi è esplosivo, quando il Vescovo, visibilmente compiaciuto e commosso, si è intrattenuto con loro, al termine del sacro rito.

Sull'« *Importanza della missione sacerdotale oggi* » si è soffermato il vescovo di Lecce, Mons. Francesco Minerva, all'omelia della celebrazione eucaristica, da lui presieduta per il popolo, in S. Domenico.

Il presbiterio diocesano si è stretto intorno al Vescovo giovedì 16 novembre, per la GIORNATA SACERDOTALE, che ha avuto il suo precipuo momento di comunione col Pastore e Padre nella concelebrazione, a conclusione del ritiro spirituale, svoltosi nel Seminario Diocesano.

I temi di riflessione sono stati proposti dall'arcivescovo di Brindisi, Mons. Settimio Todisco, il quale ha presieduto anche la Liturgia Eucaristica vespertina, per i fedeli raccolti nella chiesa di S. Domenico.

Il 17 NOVEMBRE è stato dedicato alle lavoratrici dei vari uffici della città.

Ad esse hanno parlato, nella Chiesa dell'Immacolata, il vescovo di Molfetta, Mons. Aldo Garzia, dettando un pensiero spirituale, e la prof. Maria Paparella, dell'Università di Lecce, illustrando il tema « *Il ruolo della donna nella Chiesa* ».

LA GIORNATA CONCLUSIVA ha avuto luogo il sabato, 18 novembre.

Nel palazzo vescovile si sono dato convegno numerose personalità religiose, politiche, civili e militari e i rappresentanti di molte istituzioni cittadine, per porgere gli auguri a S. E. il Vescovo.

All'ora stabilita, ci si è diretti processionalmente alla chiesa di S. Domenico per la solenne liturgia eucaristica presieduta dal festeggiato, conceleblando tutti gli eccellentissimi presuli presenti, con le rappresentanze dei due capitoli cattedrali di Nardò e di Muro Lucano e con un numeroso stuolo di sacerdoti e religiosi della diocesi.



Durante la Settimana, ogni sera, un eccellentissimo vescovo ha celebrato l'Eucarestia, nella Chiesa di S. Domenico ed ha parlato ai fedeli. Nella foto: il cittadino Mons. Garzia, vescovo di Molfetta.

La concelebrazione si è aperta con gli indirizzi di omaggio, rivolti dal vicario generale, Mons. Salvatore Rizzello, che ha presentato come primizia il nuovo Messale Proprio Diocesano, e dal sindaco, avv. Cosimo Sasso.

Successivamente si è data lettura della Lettera Pontificia di Paolo VI e del telegramma di Giovanni Paolo II.

Al Vangelo, Mons. Aldo Garzia ha pronunciato il discorso commemorativo.

Al termine della solenne liturgia, Mons. Vescovo, con brevi e commosse parole, ha ringraziato il Signore dei cinquant'anni di sacerdozio e del dono dell'episcopato, ha ringraziato i presenti tutti, per aver voluto onorare con la loro presenza questa fausta ricorrenza e, in particolare, quanti si sono adoperati per la riuscita delle manifestazioni, mettendo in evidenza che egli



Processione introitale dalla sede del Vescovo alla Chiesa di S. Domenico per la solenne liturgia eucaristica: i sacerdoti concelebranti.

ha aderito a queste solenni celebrazioni, in quanto esse offrivano l'occasione per far rifulgere il sacerdozio di Cristo e la sua perenne attualità nel travagliato momento, che l'umanità sta attraversando.

Al solenne rito hanno partecipato gli eccellentissimi presuli Motolese, De Giorgi e Garzia, in rappresentanza della Conferenza Episcopale Pugliese, Armando Franco per la Lucania, oltre agli eccellentissimi Mons. Luigi Punzolo e Mons. Guido Sperandio, particolarmente vicini a Mons. Mennonna fin dal periodo degli studi nella Facoltà Teologica di Posillipo.

Tra le Autorità presenti, sono stati notati il sottosegretario agli Esteri on. Sanza, il sottosegretario alla Difesa on. Giuseppe Caroli, il Prefetto di Lecce dr. Fausto Cordiano, il Sindaco della Città con la Giunta e con un picchetto di vigili urbani con il

Gli ecc.mi Vescovi concelebranti.

labaro civico, gli onorevoli parlamentari Domenico Amalfitano, Leonardo Ciannamea, Giacinto Urso e il sen. Giorgio De Giuseppe, il consigliere regionale prof. Marcello Rizzo.

Accanto al labaro della Città di Nardò c'erano il labaro comunale e la rappresentanza di Muro Lucano.

A sera, nella Villa « Tabor » alle Cenate, la folta rappresentanza di Muro Lucano, guidata dal canonico murese don Giustino D'Addezio, ha improvvisato una simpatica manifestazione d'affetto a Mons. Mennonna, durante la quale ha offerto al festeggiato una targa d'argento con la seguente incisione :

I CITTADINI MURESI AL CONCITTADINO GIA' LORO
VESCOVO MONS. ANTONIO ROSARIO MENNONNA
NEL 50° DI SACERDOZIO.



Prima della Benedizione finale, S.E. Mons. Vescovo rivolge ai presenti commosse parole di ringraziamento.

IN DIOCESI

In tutti i comuni della Diocesi, la ricorrenza giubilare è stata ricordata con un triduo o con una settimana di preghiere e di catechesi vocazionale.

Dove è stato possibile, si è preferita la celebrazione interparrocchiale, come segno dell'unità del clero locale e della comunità cittadina intorno al Pastore.

Per dare a S.E. il Vescovo la possibilità d'intervenire all'apertura o alla conclusione delle celebrazioni, si sono scaglionate le date secondo il seguente calendario :

6 ottobre	- S. Barbara - frazione di Galatina
7 » mattina	- Boncore di Nardò
sera	- Racale



Due dei quattro sacerdoti ordinati nell'anno giubilare di Mons. vescovo: don Giuliano Santantonio (nella foto accanto) a Racale e don Giorgio Prete a Matino (foto a pagina seguente).

8 ottobre	- Noha
14 »	- Fellingine
15 »	- Seclì
20 »	- Taviano
21 »	- Melissano
28 »	- Casarano



29 ottobre	mattina	- Tuglie
	sera	- Matino
1° novembre		- Copertino
4	»	- Porto Cesareo
5	»	mattina - Cenate di Nardò
	sera	- Alliste
9	»	- Parabita
12	»	- Aradeo
19	»	- Galatone
25	»	- Galatone - Convento « La Grazia »
7 dicembre		- Parabita - Santuario Diocesano B. V. della Coltura
27	»	- Neviano
31	»	- Collemeto

A MURO LUCANO

Il nostro Vescovo è stato ordinato Sacerdote nella Chiesa Cattedrale di Muro Lucano, dal Vescovo del tempo, Mons. Giuseppe Scarlata, il 12 agosto 1928 e nella stessa Cattedrale, nel giorno della Festa di Maria SS. Assunta in Cielo, cui la Chiesa è dedicata, celebrò la Prima Messa solenne.

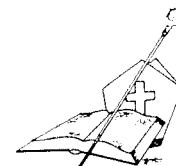
Perciò le prime celebrazioni per la ricorrenza del 50° del suo Sacerdozio, per iniziativa dell'arcivescovo di Potenza e vescovo di Muro Lucano, Mons. Giuseppe Vairo, e del Capitolo Cattedrale di Muro Lucano, si sono tenute in quella città, che, oltre ad essere la città natale, è stata anche la prima sede del suo Episcopato negli anni dal 1955 al 1962. Le celebrazioni si son fatte coincidere con il mese della sua ordinazione sacerdotale e si è utilizzato il periodo della preparazione alla festa di S. Gerardo Maiella, nativo di Muro Lucano e compatrono della città e della diocesi.

Nei primi giorni del novenario (16-21 agosto) alla predicazione si è data un'intonazione vocazionale con discorsi tenuti dallo stesso nostro Vescovo e da Mons. Vincenzo Calcagnile, rettore del nostro seminario diocesano.

Negli ultimi tre giorni del novenario (22-24 agosto) il nostro Vescovo ha tratteggiato alcuni lati caratteristici della vita di S. Gerardo, con riferimenti alla sua vocazione allo stato religioso.

La vigilia della festa, si è tenuta una solenne concelebrazione con un notevole gruppo di sacerdoti della nostra diocesi e di quella di Muro Lucano, presieduta dal Festeggiato, con la partecipazione del nostro seminario diocesano, di una rappresentanza neritina e di una gremita assemblea di fedeli.

Durante il pontificale del giorno della festa (25 agosto), presieduto da S. E. Mons. Giuseppe Vairo e concelebrando i due vescovi nativi di Muro Lucano, Mons. Mennonna e Mons. Quaremba, insieme con un gruppo di sacerdoti, il panegirico del Santo è stato tenuto dal nostro eccellentissimo vescovo.



PELLEGRINAGGIO

A LOURDES

(29 Giugno - 6 Luglio 1978)

Il comitato diocesano per il 50° di Sacerdozio di Mons. Vescovo ha dato inizio alle celebrazioni giubilari nel mese di luglio, organizzando un pellegrinaggio diocesano a Lourdes (29 giugno - 6 luglio), per dare al Festeggiato la felice occasione di poter « manifestare, insieme con i fedeli della Diocesi, alla Vergine SS. la gratitudine per la sua costante, materna protezione in tutto il corso della sua vita, esternare tutta la devozione e l'affetto di figlio là dove Ella maggiormente manifesta il suo amore, la sua bontà di Madre ».

Il pellegrinaggio, affidato all'« Opera Italiana Pellegrinaggi Paolini » di Milano, era presieduto dal nostro Vescovo ed accoglieva 700 pellegrini di ogni parte della Puglia.

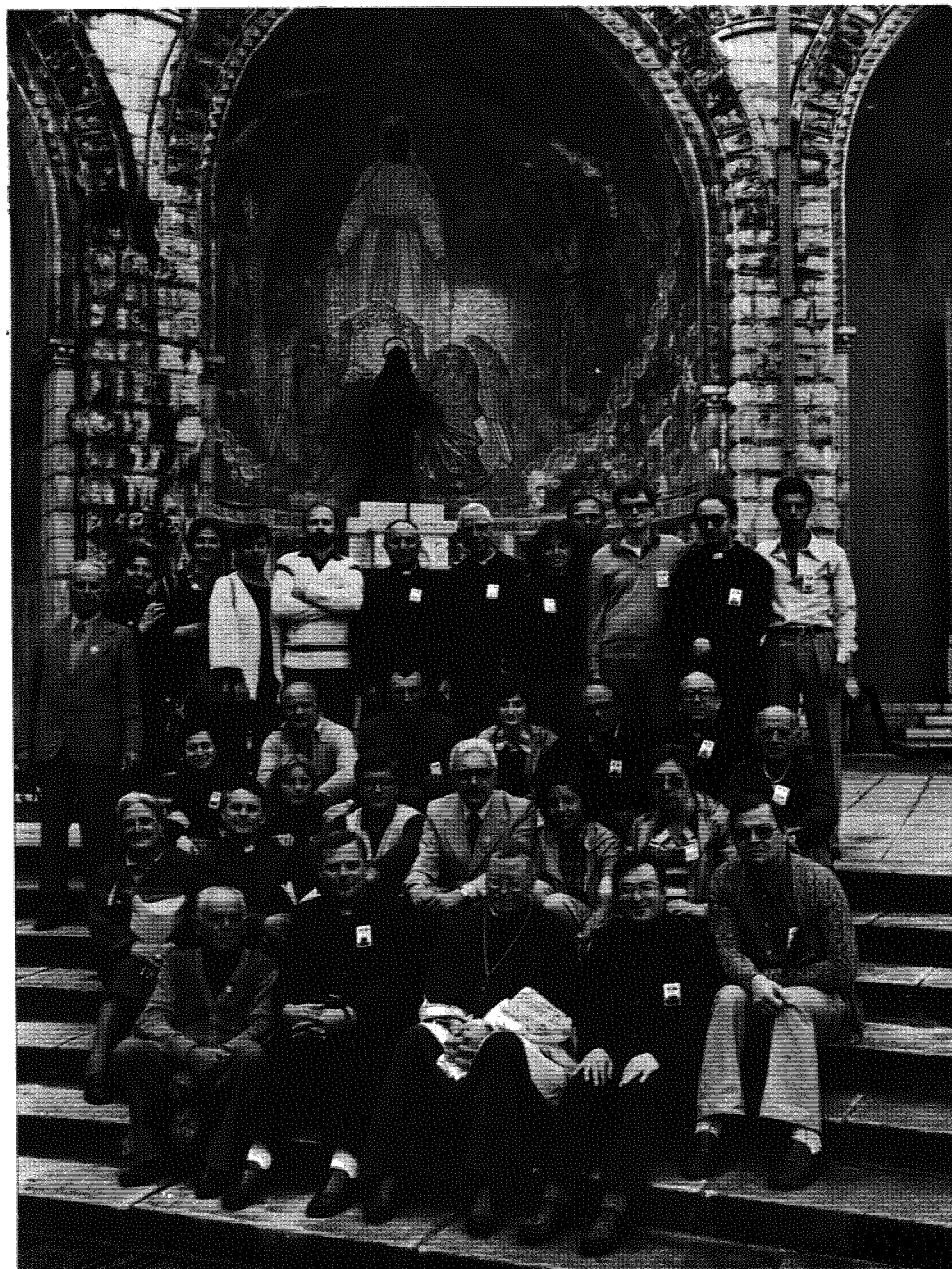
Dei tre, promossi da Mons. Mennonna in Diocesi, è stato il più numeroso, avendo registrato il tutto esaurito dei posti assegnati a Nardò, circa centoventi tra fedeli e sacerdoti.

Il nostro Vescovo, come presidente del pellegrinaggio, ha guidato i pellegrini in tutte le varie concelebrazioni, Via Crucis, processioni eucaristiche, fiaccolate serali e nelle visite ai luoghi legati alla vita di S. Bernadette, facendo di ogni manifestazione un'occasione di catechesi mariana.

I tre giorni di permanenza a Lourdes, vissuti nella letizia e nel fervore della più intensa pietà mariana, sono trascorsi rapidamente, lasciando nell'animo di ciascuno la commozione di una straordinaria esperienza religiosa, l'ardore di santi propositi e tanta nostalgia della Madre del Cielo, alla quale tutti i parteci-



Mons. Vescovo parla ai fedeli durante la S. Liturgia del Cinquantenario a Muro Lucano.



S.E. Mons. Vescovo tra i Dirigenti del pellegrinaggio a Lourdes.

panti rivolsero, al momento della partenza, gli occhi, il cuore e il canto :

*« Andrò a vederLa un dì
in Cielo, patria mia,
andrò a veder Maria,
mia gioia e mio tesor »*



**COMITATO DIOCESANO PER IL 50° DI SACERDOZIO
DI S. E. REV. MA MONS ANTONIO ROSARIO MENNONNA
VESCOVO DI NARDO'**

Mons. Salvatore Rizzello, vicario generale - *presidente*
Barone Salvatore ing. De Donatis - *vice-presidente*
D. Italo Magagnino - *segretario*

Per 'NARDO' : Parroci della Città
avv. Cosimo Sasso, sindaco di Nardò
Mons. Vincenzo Calcagnile, rettore del seminario diocesano
P. Venturino Cassetta O. P., rappresentante Religiosi
D. Luigi Ruggeri, segretario Consiglio Pastorale Diocesano
Can.co prof. Pantaleo Dell'Anna, delegato vescovile A. C.
avv. Vittorio De Vitis, presidente diocesano A. C.
dr. Franco Antico
sig. Antonio De Bellis
avv. Giovanni De Vitis
avv. Franco Filograna
dr. Luigi Fulgido
avv. Benedetto Leuzzi
sig. Vincenzo Romano
ARADEO : dr. Luigi Minerba

CASARANO : dr. Luigi Memmi, sindaco
sig. Antonio Filograna
COLLEMETO: dr. Giuseppe Vonghia
COPERTINO : prof. dr. Antonio Marcucci
dr. Anna Maria Presicce ved. De Benedittis
FELLINE : dr. Salvatore D'Ambrosio
MATINO : dr. Giorgio Primiceri
MELISSANO: ing. prof. Sebastiano Montagna
NEVIANO : dr. Eduardo Fonte
ins. Ada Giustizieri
PARABITA : sig. Gaetano Leopizzi
dr. Luigi Muia, preside
SECLI' : sig. Salvatore Gaetani
TAVIANO : sig.ra Maria Rosaria Di Mattina in Portaccio

Commissione per le iniziative spirituali

Presidente : Mons. Salvatore Rizzello
Componenti: Mons. Vincenzo Calcagnile
Mons. Alfredo Spinelli
Avv. Vittorio De Vitis
Dr. Anna M. Presicce ved. De Benedittis

Commissione organizzativa

Presidente : Don Luigi Ruggeri
Componenti: Mons. Antonio Rizzello
Don Italo Magagnino
Sig. Vincenzo Romano

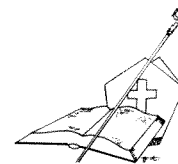
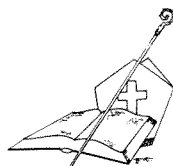
Commissione finanziaria

Presidente : Avv. Franco Filograna

Componenti: Avv. Giovanni De Vitis

Can. Prof. Pantaleo Dell'Anna

Sig. Antonio Filograna



L'OMAGGIO DELLA DIOCESI

Il COMITATO DIOCESANO, come ultimo atto del suo mandato, si è recato in udienza da S. E. Mons. Vescovo, il giorno 11 dicembre.

Il Presidente della commissione finanziaria, avv. Franco Filograna, ha innanzitutto ringraziato il presidente, mons. Salvatore Rizzello, della fiducia riposta in loro, chiamandoli all'ambito compito di organizzare la celebrazione giubilare del 50° di sacerdozio di S. E. Mons. Vescovo.

Si è detto quindi onorato e lieto di consegnare nelle mani di Sua Eccellenza la somma, raccolta con le offerte di parrocchie, enti e privati, come DONO DELLA DIOCESI al suo Pastore.

Il Vescovo ha manifestato la sua sincera gratitudine a mons. Salvatore Rizzello e a tutti i componenti del comitato, per l'impegno col quale hanno curato l'esecuzione del programma e si è vivamente congratulato per l'ottima riuscita delle varie manifestazioni ed iniziative. Si è detto grato altresì a tutti coloro, che hanno generosamente contribuito alla raccolta della somma, che gli veniva consegnata dal comitato e che egli, come già si sapeva, aveva destinata per i lavori di ammodernamento dell'Oasi diocesana « Villa Tabor » alle Cenate in Nardò.

Come quel Giorno... di cinquant'anni fa!



*« Che cosa renderò al Signore
per tutto quello che Egli mi ha dato?
Prenderò il calice di Salvezza e
invocherò il nome del Signore »*

(Salmo 115, 3)

AD MULTOS ANNOS!

I N D I C E

Presentazione	Pag. 3
Nostra traduzione della lettera di Sua Santità Paolo VI	» 9
In nome del Clero e del Laicato	» 13
Discorso di S. E. Mons. Aldo Garzia	» 17
Gli auguri del primo cittadino di Nardò Prof. Cosimo Sasso	» 35
Adesioni	» 37
Cronaca delle celebrazioni Giubilari	» 39
Pellegrinaggio a Lourdes	» 57
L'omaggio della Diocesi	» 63